

Gli effetti della pandemia sull'occupazione

Rispetto al 2019 il numero delle lavoratrici dipendenti e autonome è diminuito del 3,5%. Più colpite Sardegna, Marche, Calabria, Lazio e Veneto. Neomamme a rischio dimissioni

## Il Covid penalizza di più le donne Persi 344mila posti di lavoro

FAVORIRE I RIENTRI

La proposta:  
1 anno gratis  
di contributi  
per ogni figlio

La pandemia di Covid-19 rischia di infliggere un duro colpo all'occupazione femminile in Italia, che è già ben al di sotto degli standard europei. Dei 622mila posti di lavoro persi nel terzo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, secondo l'Istat, 344mila (il 55,3%) riguardano donne. E c'è il rischio che gli effetti dell'emergenza sanitaria, con la chiusura delle scuole e la paura del contagio da coronavirus, facciano aumentare le dimissioni delle lavoratrici madri nel 2020: l'anno scorso sono state 37.611 le neomamme che si sono dimesse, in crescita rispetto al 2018.

Le dimissioni delle madri rappresentano il 73% di tutte le dimissioni e risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro di madri e padri convalidate dall'Inl (quelle dei neopapà sono il 27%).

Gli effetti della pandemia, peraltro, hanno riguardato non solo il numero di occupati, ma anche il numero delle ore lavorate, che hanno avuto un crollo durante il primo *lockdown* e una leggera ripresa nel terzo trimestre 2020. In questo periodo dell'anno, le imprese industriali e i servizi hanno usato 86,1 ore di cassa integrazione guadagni ogni mille ore lavorate, con un balzo di 80,9 ore ogni mille rispetto

al terzo trimestre 2019.

### Gli effetti sul territorio

I numeri elaborati dalla Fondazione Leone Moressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì, partendo dai dati appena diffusi dall'Istat, confermano che la pandemia ha penalizzato in generale il lavoro, portando a un calo su base annua del 2,6% dei posti occupati, fra lavoratori dipendenti e autonomi. Se si guarda al genere, per gli uomini il calo è stato del 2%, mentre per le donne è stato del 3,5 per cento. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2020 è del 67,5% per gli uomini e del 48,5% per le donne.

Rispetto a 9,8 milioni di lavoratrici censite nel 2019, dunque, la popolazione delle donne al lavoro si è ridotta a 9,5 milioni. Le lavoratrici sono state penalizzate dal fatto di avere spesso occupazioni precarie o stagionali. A soffrire di più in termini di posti femminili persi sono state Sardegna, Marche, Calabria, Lazio e Veneto. Si tratta di dati ancora provvisori e non destagionalizzati, ma in grado di restituire una prima idea dell'impatto della pandemia sul territorio.

In Sardegna, ad esempio, su 43mila posti persi, 28mila erano femminili. In Calabria il calo è stato pesante per entrambi i sessi: -6,9% per i maschi e -8% per le femmine. Nelle

Marche e in Veneto, invece, c'è un notevole divario fra i posti persi dagli uomini e quelli persi dalle donne, a sfavore di queste ultime.

### Meno lavoro e meno natalità

La flessione dell'occupazione femminile può avere ripercussioni negative sulla natalità, già pesantemente in calo. Secondo l'Istat, nel 2020 i nuovi nati potrebbero scendere a 408 mila, per ridursi a 393mila nel 2021. Nel commentare i dati sul lavoro, la Fondazione Leone Moressa fa notare che se negli anni 70 avere più figli equivaleva per le donne a meno lavoro, oggi non è così: i Paesi con bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro sono diventati anche tendenzialmente quelli con minori livelli di fecondità. I Paesi del Sud Europa si distinguono per bassa natalità e bassa occupazione femminile. In una situazione opposta si trovano i Paesi scandinavi, quelli Baltici e il Regno Unito.

#### Quando salta l'impiego nei mesi del Covid-19

##### I POSTI DI LAVORO PERSI

TOTALE

622.000

Maschi  
278.000

Femmine  
344.000

#### L'IMPATTO SUL LAVORO DI UOMINI E DONNE

Dati provvisori e non destagionalizzati sugli occupati tratti dalla banca dati Istat. In migliaia (15 anni e più)

REGIONE	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	3° TRIM. 2019	3° TRIM. 2020	VARIAZ. TENDENZIALE	3° TRIM. 2019	3° TRIM. 2020	VARIAZ. TENDENZIALE	3° TRIM. 2019	3° TRIM. 2020	VARIAZ. TENDENZIALE
Piemonte	1.020	985	-3,4%	805	775	-3,8%	1.825	1.760	-3,6%
Valle d'Aosta	30	29	-3,1%	25	25	-1,3%	55	54	-2,3%
Liguria	348	341	-2,2%	281	277	-1,3%	629	618	-1,8%
Lombardia	2.536	2.470	-2,6%	1.928	1.886	-2,1%	4.464	4.357	-2,4%
Trentino A. A.	278	277	-0,5%	228	224	-1,9%	506	500	-1,1%
Veneto	1.236	1.219	-1,4%	923	879	-4,7%	2.158	2.098	-2,8%
Friul V. G.	289	291	+0,5%	227	221	-2,6%	517	512	-0,9%
Emilia R.	1.109	1.093	-1,5%	910	885	-2,8%	2.020	1.978	-2,1%
Toscana	878	867	-1,3%	738	717	-2,9%	1.617	1.584	-2,0%
Umbria	204	193	-5,3%	160	163	+2,2%	364	356	-2,0%
Marche	355	346	-2,4%	283	257	-9,2%	638	603	-5,4%
Lazio	1.348	1.294	-4,1%	1.071	1.010	-5,7%	2.419	2.304	-4,8%
Abruzzo	297	298	+0,5%	207	200	-3,3%	504	498	-1,1%
Molise	67	67	-1,3%	41	40	-2,9%	108	106	-1,9%
Campania	1.099	1.071	-2,5%	566	564	-0,4%	1.665	1.635	-1,8%
Puglia	808	811	+0,3%	442	435	-1,6%	1.250	1.246	-0,3%
Basilicata	122	122	+0,5%	70	68	-2,6%	191	190	-0,6%
Calabria	366	341	-6,9%	206	190	-8,0%	573	531	-7,3%
Sicilia	873	886	1,5%	499	478	-4,1%	1.372	1.364	-0,6%
Sardegna	343	328	-4,3%	269	241	-10,5%	612	569	-7,0%
<b>ITALIA</b>	<b>13.607</b>	<b>13.330</b>	<b>-2,0%</b>	<b>9.878</b>	<b>9.534</b>	<b>-3,5%</b>	<b>23.485</b>	<b>22.863</b>	<b>-2,6%</b>

Fonte: Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Istat

# LA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE OBIETTIVO FAMIGLIA-FEDERCASALINGHE PER FAVORIRE I RIENTRI

## **La proposta: 1 anno gratis di contributi per ogni figlio**

L'esonero contributivo del 100% fino a 6mila euro all'anno per assumere donne disoccupate e la creazione di un Fondo a sostegno dell'impresa femminile con 20 milioni di euro all'anno nel 2021 e nel 2022: sono due misure della manovra di Bilancio che puntano a rilanciare l'occupazione delle donne.

Lo sgravio contributivo, già previsto dalla legge 92/2012 ma ora potenziato, premierà le assunzioni di donne che siano senza lavoro da sei mesi, se residenti al Sud, e senza un impiego regolarmente retribuito da 24 mesi, se residenti altrove. Non sarà, quindi, un aiuto determinante a ritrovare un lavoro per le donne che lo hanno perso recentemente, a causa della pandemia.

Con il decreto Agosto (Dl 104/2020, articolo 22) è stato introdotto un «Fondo per la formazione personale delle casalinghe e dei casalinghi», da 3 milioni di euro all'anno, per finanziare attività di formazione, in via prioritaria delle donne, «con particolare riguardo all'acquisizione di competenze digitali, funzionali all'inserimento lavorativo e alla valorizzazione delle attività di cura». L'obiettivo è offrire una chance nel mondo del lavoro a circa otto milioni di donne oggi inattive (nel lavoro fuori casa). Per la ripartizione di questo fondo serve però un decreto del ministro delle Pari opportunità, da emanare entro il 31 dicembre 2020.

Una proposta che sarà presentata ufficialmente dopo l'approvazione della legge di Bilancio, dall'associazione Obiettivo Famiglia-Federcasalinghe, è quella di riconoscere un anno di versamenti contributivi per ciascun figlio alle donne. Il premio aiuterebbe a colmare "buchi" contributivi in carriere lavorative magari discontinue. E potrebbe essere un incentivo - secondo l'associazione - a rientrare al lavoro, almeno per raggiungere il requisito minimo di 20 anni di contributi, per accedere alla pensione di vecchiaia. Costerebbe allo Stato 500 milioni all'anno e consentirebbe, secondo i promotori, di innalzare dal 60% al 74% il tasso di occupazione delle donne fra 25 e 54 anni. «È una misura che esiste già in altri Paesi europei», spiega la presidente di Obiettivo Famiglia-Federcasalinghe Federica Rossi Gasparrini, «che darebbe una copertura previdenziale per il periodo dedicato alla maternità a tutte le donne».